



Anita Lalle

Le raffigurazioni di *Gentes* e *Nationes* nel Foro di Nerva: segno di potere e di pacificazione

Il Foro di Nerva, pur essendo stato tra i fori imperiali quello più a lungo conservato e pur essendo stato riprodotto in numerosi disegni e a lungo studiato, per i molteplici problemi che presenta nella ricostruzione delle sue fasi costruttive e dei suoi edifici, necessita ancora di ulteriori indagini e riflessioni, sia per quanto riguarda la precisa misura della sua lunghezza e i suoi accessi, sia per la definitiva e globale ricostruzione della decorazione architettonica¹.

In questa sede mi propongo di valutare nel suo insieme il significato della sua decorazione figurata, che è noto quanta importanza avesse ai fini della propaganda imperiale.

Nello spazio di risulta rimasto libero tra il Foro di Augusto e il *Templum Pacis* fu l'imperatore Domiziano ad edificare, fra l'85 e il 96 d.C., il complesso forense, spinto da varie motivazioni, tutte di grande importanza. In primo luogo quell'area, percorsa dall'*Argiletum* e intensamente frequentata, doveva avere un aspetto degradato rispetto ai grandi complessi forensi che la circondavano, ed era quindi un'evidente stonatura nel cuore di una città ormai tanto importante. Era necessario poi creare un raccordo tra i fori esistenti e il quartiere della *Subura*, come viene testimoniato in un epigramma dal poeta Marziale, "*fora iuncta quater*"², sull'unione avvenuta grazie alla costruzione del Foro Transitorio, altro nome con cui il complesso viene denominato proprio per il suo carattere di cerniera e di tramite, e per aver inglobato parte dell'*Argiletum*³.

Inoltre Domiziano, riprendendo il programma già inaugurato da Augusto, sia con scopi propagandistici, sia per venire incontro alle necessità di ammodernamento della città, aveva dato impulso ad una vasta attività costruttiva in ogni settore sia civile che religioso⁴ (fig. 1); in questo senso, la costruzione di un foro costituiva l'intervento urbanistico ed architettonico maggiormente rilevante, nel quale erano uniti insieme i due aspetti.

¹ Nell'apparato delle note verranno citati gli studi più recenti e importanti dai quali si evince ulteriore e precedente bibliografia.

BAUER 1988, 41–57; MORSELLI 1989, 53–68; VISCOGLIOSI 2000, 63–86; 2006, 293–297, figg. 80–82; MENEGHINI 2007, 71–80; 2009a, 99–110; 2009b, 184–195; Gros in COARELLI 2009, 106–108; Viscogliosi in COARELLI 2009, 202–209; MENEGHINI, BIANCHI c.s.

² Marziale, 10, 51, 11–12.

³ Gros, in COARELLI 2009, 107–108, prende in esame vari epigrammi di Marziale mettendo in risalto la differenza delle due definizioni: *Forum triplex* (Mart. 3, 38, 4 e 8,44,6) e il già citato *Fora iuncta quater*, aggiungendo anche quello in cui il poeta dice che i Fori sono tanto numerosi quanto le facce di Giano *Quadrifrons* (Mart. 10, 28, 6). Gros intende per i tre fori: quelli di Cesare, Augusto e Transitorio e per i quattro: oltre ai tre già citati, il quarto che Domiziano si accingeva a costruire dove poi verrà edificato il Foro di Traiano. Mi sembra poco probabile che Marziale si sia riferito a qualcosa che si aveva intenzione di costruire o che era stata appena iniziata, quando è evidente che il Foro Transitorio permetteva il collegamento anche con il Foro repubblicano.

⁴ TORELLI 1987, 563–582.

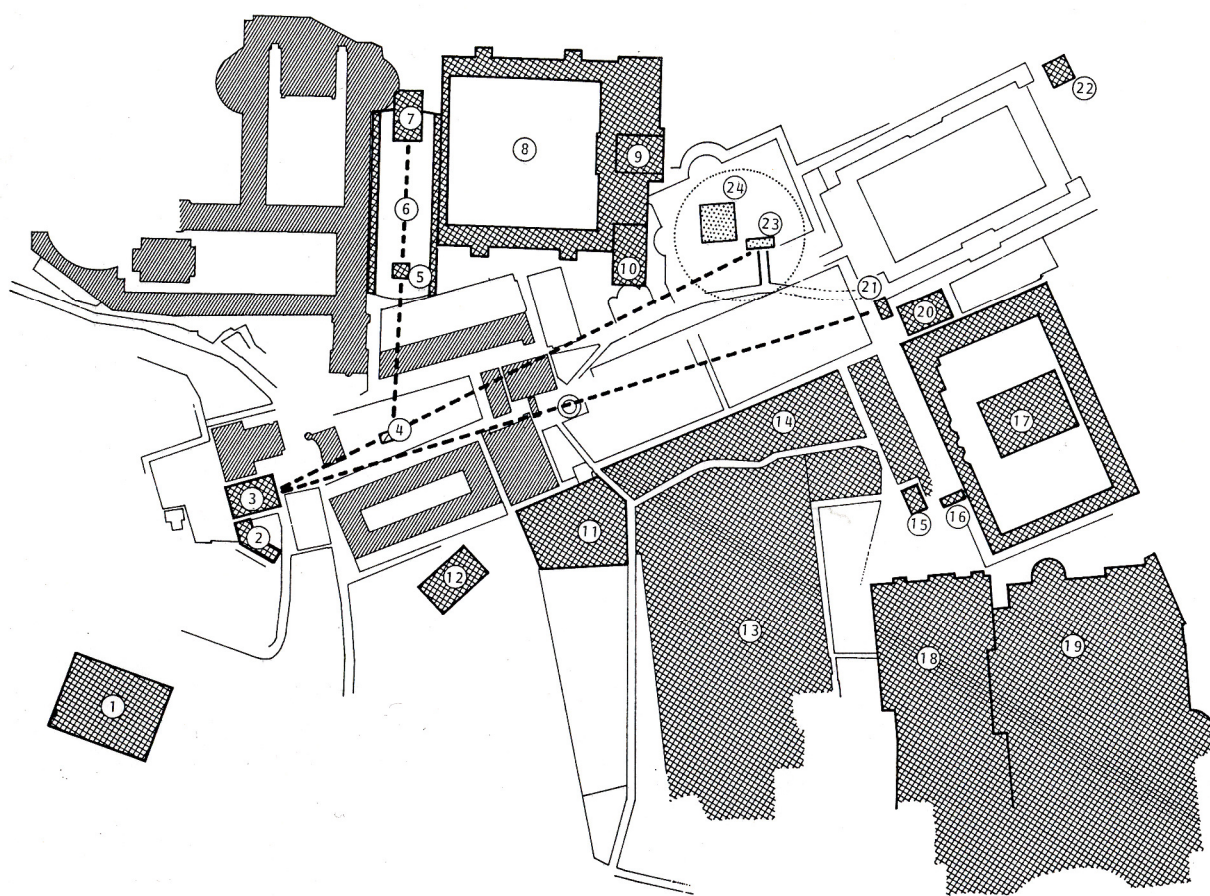


Fig. 1 – La ristrutturazione urbanistica domiziana del centro monumentale (a tratteggio gli edifici augustei, a reticolo quelli domiziani o in generale flavii, puntinati quelli domiziani di incerta localizzazione). Disegno arch. G. Giannoni

1. Tempio di Giove Capitolino. 2. Portico degli Dei Consenti. 3. Tempio dei Divi Vespasiano e Tito. 4. *Equus Domitiani*. 5. *Ianus Quadrifrons*. 6. *Forum Transitorium*. 7. Tempio di Minerva. 8. *Templum Pacis*. 9. *Aedes Pacis*. 10. *Bibliotheca e Forma Urbis*. 11. *Athenaeum*. 12. *Templum Novum Divi Augusti in Sacra Via summa*. 13. Area della *Domus Tiberiana*. 14. Rettifica domiziana della fronte del *Palatium*. 15. *Aedes Iovis Victoris*. 16. *Arcus Domitiani*. 17. *Templum Divi Augusti in Palatio*. 18. *Domus Flavia*. 19. *Domus Augustana*. 20. *Aedes Iovis Propugnatoris*. 21. *Arcus Divi Titi*. 22. *Colossus Solis* (nella localizzazione adrianea). 23. Collocazione ipotetica del *Arcus Divi Vespasiani*. 24. Collocazione ipotetica del *Aedes Iovis Statoris*.

L'intera decorazione figurata del complesso doveva trasmettere la committenza di Domiziano, che però per ironia della sorte, non poté dedicarlo e tanto meno poté essere ricordato a causa della *damnatio memoriae*. Il complesso venne inaugurato nel 97 d.C. dal successore, l'imperatore Nerva, e da lui prese nome.

Solo parzialmente conosciamo la decorazione figurata che si articolava nel fregio del Tempio di Minerva e nel fregio e nei pannelli dell'attico dei portici, mentre totalmente a noi sconosciuta rimane la decorazione frontonale e quella scultorea a tutto tondo posta sulla sommità del tempio e del portico.

Come attestano anche gli altri fori, essa era portatrice di messaggi ben precisi, che dovevano essere chiaramente esplicitati al pubblico.

E' possibile ricostruire il fregio del Tempio di Minerva grazie ai disegni di Giovanni Colonna da Tivoli⁵ (figg. 2a-2b) e del Codice Destailleur⁶ (fig. 3).

⁵ MICELI 1982, 67.

⁶ Anonimo del *Codice Destailleur* della Kunstbibliothek di Berlino (nr. 3840; Hdz. 4151, 9v).

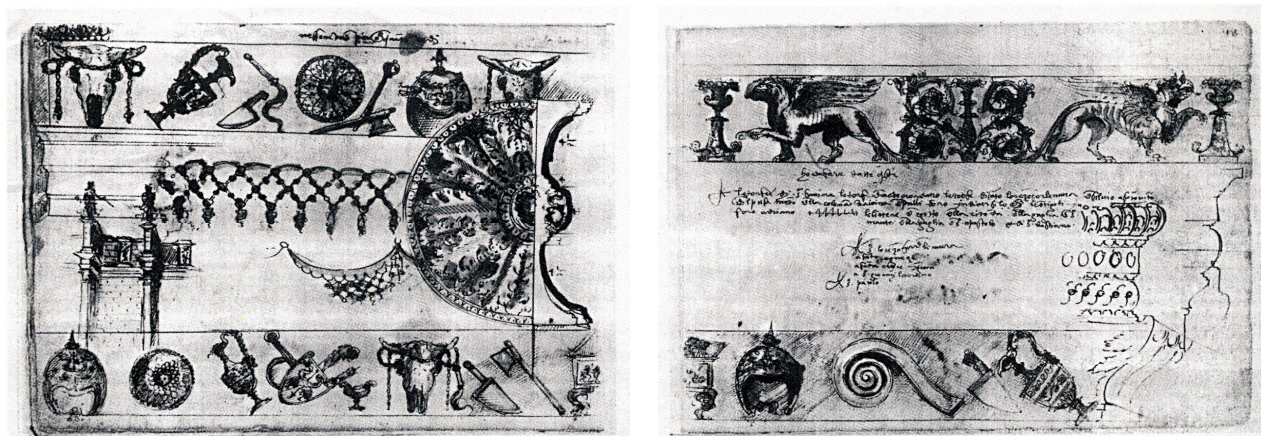


Fig. 2 a- b – Giovanni Colonna da Tivoli, a sinistra fregio con strumenti sacrificali e bucrani del Tempio del Divo Vespasiano; a destra schizzo delle Colonnacce; in basso fregio del Tempio di Minerva.

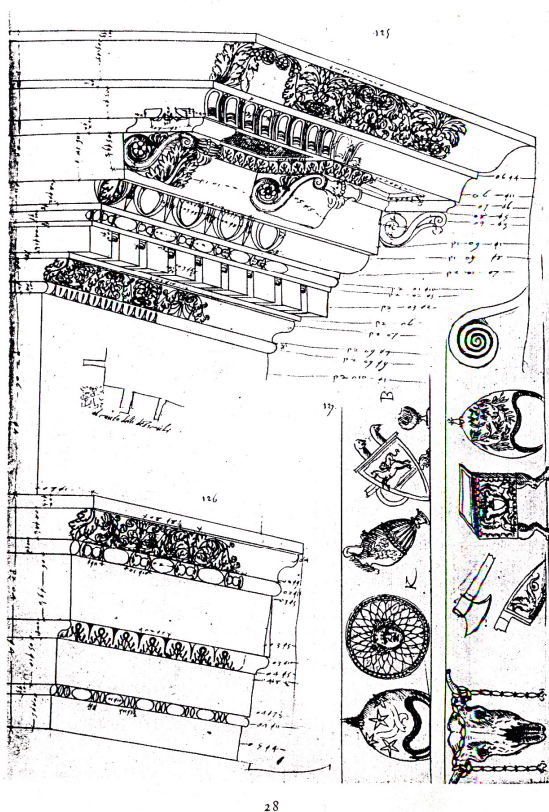


Fig. 3 – Anonimo del Codice Destailleur, Cornice-fregio-architrave del Tempio di Minerva, sul lato destro fregio con strumenti sacrificali e bucrani del Tempio di Minerva.

Il primo, ora tagliato in due fogli, mostra lungo il margine superiore il fregio del tempio del Divo Vespasiano, al centro uno schizzo delle Colonnacce, in cui sono da notare statue a tutto tondo poste sugli avancorpi, e in basso, lungo il margine inferiore, un fregio con strumenti sacrificali e bucrani, che può essere interpretato, dato il contesto e il confronto con l'altro berlinese, con quello del Tempio di Minerva. L'autore deve aver riprodotto sullo stesso foglio i due fregi, che avevano stesso soggetto e stesse caratteristiche stilistiche, affinché potessero essere più facilmente confrontati.

L'anonimo del Destailleur nel suo disegno riproduce, uniti in unico blocco, la cornice con mensole, il fregio liscio e l'architrave a tre fasce del Tempio di Minerva e di fianco nello spazio rimasto libero inserisce, posto verticalmente lungo il margine destro del foglio e diviso su due strisce, un fregio decorato, che sembra ovvio, anche se non specificato, appartenere allo stesso edificio.

Durante la campagna di schedatura e catalogazione svolta nel 1999 nell'area del Foro di Nerva vennero da me individuati due frammenti in marmo lunense⁷ appartenenti ad un bucranio, oggi esposti nel Museo dei Fori imperiali⁸ (figg. 4a-4b), che per dimensioni e stile dovevano appartenere al fregio del tempio.

⁷ E' da notare l'uso del lunense per il fregio, a differenza del resto della decorazione architettonica tutta in marmo pentelico. Il fregio veniva quindi ad essere lavorato in lastre separate e applicate, di cui conosciamo lo spessore.

⁸ N.inv. FN 1374 altezza massima 35 cm, larghezza massima 20 cm, spessore totale 19,5 cm.

N.inv. FN 1348 altezza massima 32 cm, larghezza massima 15 cm, spessore totale 19,5 cm.

LALLE 2005, 232, 234; DEL MORO 2007, 180, figg. 254-255.

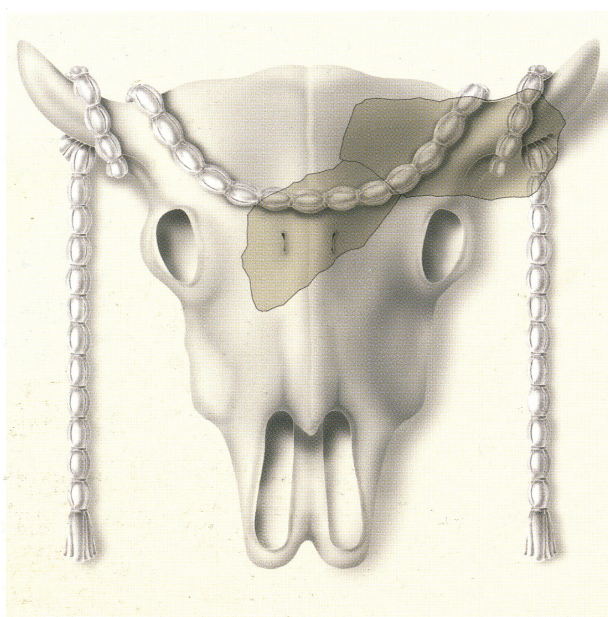


Fig. 4 – Frammenti di bucranio del fregio del Tempio di Minerva e ricostruzione grafica di M. Vitali (foto Archivio Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Mercati di Traiano).



Fig. 5 – Maarten van Heemskerck, veduta con il Tempio di Minerva e Colonnacce, 1534 circa (da Archivio fotografico comunale. Museo di Roma, Album 3-2, Foro di Cesare, Foro di Nerva, 39).

Sulla fronte l'edificio templare presentava l'iscrizione dedicatoria a Minerva e il nome dell'imperatore Nerva che lo aveva dedicato⁹ (fig. 5), mentre sui fianchi si sviluppava il fregio decorato.

Dato che il foro alla morte di Domiziano era pressoché terminato, dobbiamo ritenere che l'iscrizione venne rifatta dopo la sua morte a causa della *damnatio memoriae* e per poter testimoniare il nome del successore che lo inaugurava, mentre la decorazione figurata non aveva motivo di essere rilavorata, eccetto le eventuali raffigurazioni del volto dell'imperatore, come accadde nei rilievi del Palazzo della Cancelleria.

Secondo i disegni citati il fregio del tempio presentava, in succes-

sione: un *galerus* apicato, una *patera* decorata a squame con al centro una testina di Gorgone, un *urceus* inclinato verso sinistra, un astuccio con coltelli sacrificali, un *simpulum*, un bucranio adorno dell'*infula*, un'*aspergillum*, un *culter* con una larga lama triangolare, una *securis* in posizione obliqua, un'*acerra*, un *galerus* apicato, un *lituus* e di nuovo un *culter* e un *urceus*. Il disegno del Destailleur, sebbene meno completo, in quanto vi mancano l'*aspergillum* e gli ultimi due oggetti, è però più chiaro nei particolari decorativi dei vari elementi. Infatti permette ad esempio di notare la diversità dei due *galeri*: l'uno adorno di ro-

⁹ CIL, VI 953=31213.



Fig. 6 – Geleri dei fregi del Tempio del Divo Vespasiano e del Tempio di Minerva.

sette a cinque petali e fulmine, l'altro decorato da rami di ulivo. Diversa nei due disegni è la decorazione dell'astuccio con coltelli sacrificali: un cavallo al galoppo con un leone sulla groppa nel Destailleur e una freccia su cui si incrociano araldicamente forse due delfini in Giovanni Colonna da Tivoli.

Alcuni oggetti sono evidenti riferimenti ai vari collegi sacerdotali ai quali apparteneva l'imperatore, uso che è testimoniato anche dalle serie monetali di importanti uomini politici della tarda repubblica e di vari imperatori¹⁰.

Il *lituus* si riferisce al collegio sacerdotale degli *augures*, il *simpulum* a quello dei *pontefices*, il *galerus* a quello dei *flamines*, la patera a quello dei *septemviri epulones* e l'acerra a quello dei *XVviri sacris faciundis*.

Gli attributi sacerdotali vengono ad esser il simbolo delle importanti cariche religiose rivestite dal principe, a cui si uniscono gli strumenti sacrificali, che sono il riferimento simbolico all'azione stessa del sacrificio, e ai bucrani con infule per indicare la natura delle offerte.

Questa composizione figurata viene usata a sottolineare l'alta dignità religiosa raggiunta dall'imperatore ed è una chiara manifestazione della sua profonda religiosità, della sua *pietas*, che è uno dei più importanti valori del *mos maiorum*.

E' possibile instaurare vari confronti tra i fregi del Tempio del Divo Vespasiano e quello del Tempio di Minerva, sulla successione degli elementi, sui particolari decorativi degli oggetti: ad esempio il galero del Tempio del Divo Vespasiano riporta fusi insieme tutti gli elementi decorativi presentati da quelli del Tempio di Minerva¹¹ (fig. 6).

La costruzione del Tempio del Divo Vespasiano¹², posto nel Foro Romano alle pendici del Campidoglio, iniziata da Tito, venne portata a termine nell'87 da Domiziano. La ripetizione dello stesso motivo decorativo (fig. 7) in due templi così vicini è significativa, è un modo evidente per sottolineare ancora di più lo stesso messaggio: la *pietas* della *gens flavia* e in particolare dell'imperatore Domiziano, che ne era il costruttore.

Anche i frammenti conservati del bucranio del Tempio di Minerva mostrano come le infule e il corno siano tipologicamente affini a quelli del Tempio del Divo Vespasiano¹³.

Questa stretta affinità tipologica e stilistica porta ad ipotizzare l'uso di stesse maestranze che lavora-

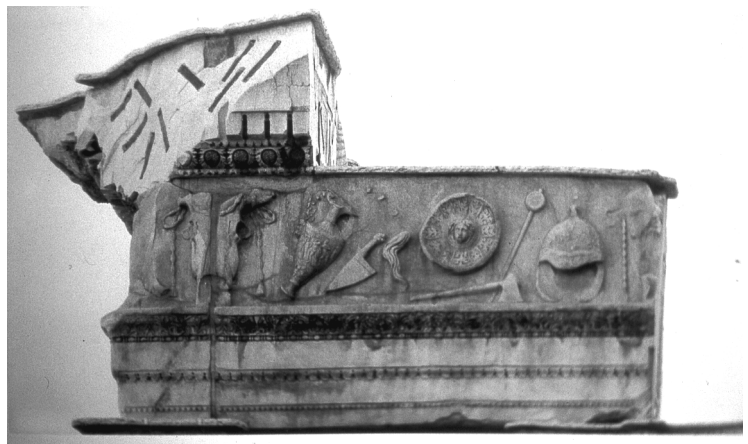


Fig. 7 – Fregio del Tempio del Divo Vespasiano (da DE ANGELI 1992, fig. 87).

¹⁰ DE ANGELI 1992, 139–140.

¹¹ DE ANGELI 1992, 95, fig. 92.

¹² DE ANGELI 1992, 92–95, 139–148.

¹³ DE ANGELI 1992, 92, fig. 88.



Fig. 8 – Fregio del Portico del Foro di Nerva con il mito di Aracne
(foto Archivio Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Mercati di Traiano).

rono alla decorazione dei due edifici così vicini sia nella collocazione spaziale sia in quella temporale.

Il fregio dei portici, conservato in parte sopra le due famose Colonnacce (fig. 9a), presenta proprio al centro dell'intercolumnio il mito di Aracne, la mitica fanciulla lidia che osò sfidare Minerva nell'arte della tessitura e che venne perciò punita dalla dea con la metamorfosi in ragno. La dea, adorna di egida ed elmo, è ritta in piedi nell'atto di colpire la fanciulla inginocchiata e supplice, che con la sinistra alzata chiede il perdono. La scena è preceduta e seguita da varie scene di tessitura, con divinità e personificazioni (fig. 8), variamente interpretate dagli studiosi¹⁴, ma che comunque sono allusioni alla *Pudicitia* e alla *Virtus*.

La stessa dea Minerva viene raffigurata anche nell'atto di filare, con il fuso stretto nella sinistra e senza egida ed elmo: è la Minerva *Ergané*, che insegna e mostra la dignità del lavoro e non punisce¹⁵.

Come interpreta giustamente la D'Ambra¹⁶, il mito di Aracne sottolinea la devozione che si deve avere nei confronti della dea e per estensione nei confronti del *Princeps pudicus* che la onora: tale devozione viene ricompensata e le trasgressioni sono sommariamente punite. Domiziano viene ad essere il patrono e il guardiano delle virtù tradizionali, metaforicamente citate dal lavoro della tessitura.

L'imperatore quindi sia nel fregio del tempio che in quello dei portici vuole mettere in risalto la sua religiosità e il suo attaccamento ai valori morali del *mos maiorum*, sulla scia di Augusto, e porsi come censore e restauratore dell'antica moralità, come prova anche la carica di censore a vita che egli assunse nell'85 d.C.

Ipotesi sulle figure rappresentate sui pannelli dell'attico non erano mai state realmente proposte fino agli anni '90; infatti si dava per scontato che l'unico pannello ancora conservato raffigurasse la dea Minerva, dati l'abbigliamento e la stretta relazione topografica con il tempio a lei dedicato¹⁷ (fig. 9a-b).

¹⁴ D'AMBRA 1993, 17–77.

¹⁵ D'AMBRA 1993, fig. 55.

¹⁶ D'AMBRA 1993, 60.

¹⁷ D'AMBRA 1993, 47, 45; SAPELLI 1999, 21–22; PARISI PRESICCE 1999, 92–93; DEL MORO 2007, 181, figg. 256 e 258.



Fig. 9a-b – Colonnacce con pannello di Minerva (foto Archivio Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Mercati di Traiano).

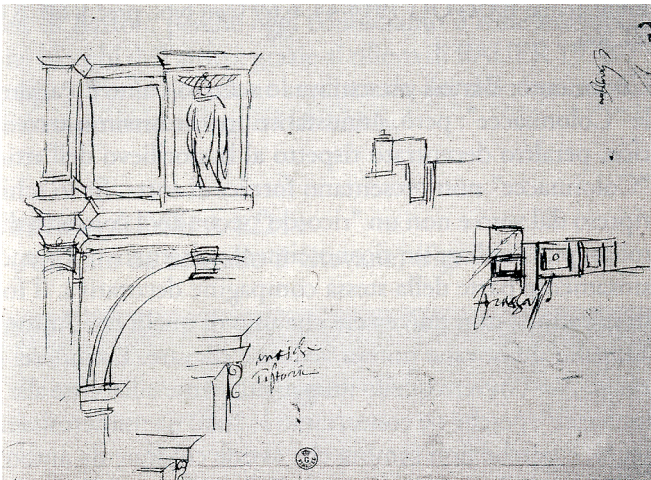


Fig. 10 – Antonio da Sangallo il Giovane, foglio di schizzi inerenti il Foro di Nerva (da VISCOGLIOSI 2000, fig. 95).

In un disegno di Antonio da Sangallo il Giovane¹⁸ (fig. 10), invece, è delineata, pur sommarariamente, una figura femminile ben diversa, per posa e per abbigliamento, da quella della presunta Minerva, e quindi relativa ad un pannello che all'epoca era ancora conservato in elevato.

Nel 1996 Hans Wiegartz¹⁹ propose di riconoscere nella rappresentazione femminile sul pannello delle Colonnacce la personificazione del popolo dei Pirusti, sulla base del confronto con quello del Sebasteion di Afrodisia²⁰ (figg. 11a e 11b), mettendo in evidenza la stretta somiglianza dell'abbigliamento e delle armi delle due figure.

Nel 1999 nei nuovi scavi effettuati nell'area sono venuti alla luce quattro frammenti di un altro pannello, due dell'incorniciatura e due della figura scolpita all'interno²¹ (fig. 12a). Essa si presenta totalmente diversa dall'altra, è sempre

una figura femminile, ma questa volta in veste amazzonica, con un chitone presumibilmente corto, manicato fino al gomito e cinto in vita, a cui è sovrapposto un mantello appuntato sulla spalla destra, che va poi a scen-

¹⁸ VISCOGLIOSI 2000, 129–131.

¹⁹ WIEGARTZ 1996, 171–179.

²⁰ SMITH 1987, 88–138; 1988, 50–77.

²¹ UNGARO 2005, 235; DEL MORO 2007, 181, 184, figg. 250, 259–261.

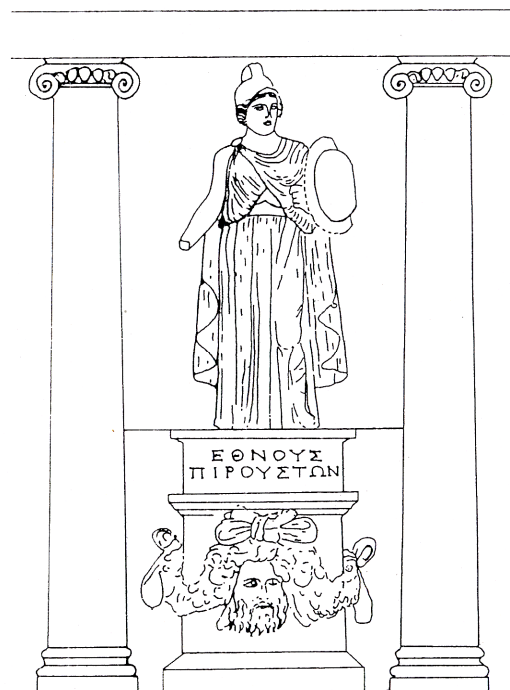


Fig. 11a-b – Sebasteion di Afrodisia. Raffigurazione della personificazione dei Pirusti (da SMITH 1988, tav. 1) e ricostruzione grafica dell'elevato dell'intercolumnio con pannello e base del popolo dei Pirusti (da SMITH 1988, fig. 1).

dere e coprire con numerose pieghe la parte sinistra del torso della figura, ma che ne lascia scoperto il seno e la spalla sinistra.

La testa è priva di copricapo, volta verso la sua destra e leggermente verso il basso, ha una folta e gonfia capigliatura corta. I tratti del volto sono delicati e morbidi, ma l'espressione è austera (fig. 12b).

Sul petto sopra al mantello è un balteo che doveva sorreggere presumibilmente la faretra o il fodero di una spada posto all'altezza del fianco.



Fig. 12a-b – Museo dei Fori Imperiali, ricomposizione con i frammenti originali del pannello con Provincia e particolare della testa (foto Archivio Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Mercati di Traiano).



Fig. 13 – Particolare del fregio con Amazonomachia dal Tempio di Artemide Leucophryene a Magnesia sul Meandro (da *LIMC* 1981 n. 104).

La raffigurazione ben nota presente sulle Colonnacce non può essere interpretata come sostiene Wiegartz con la personificazione del popolo dei Pirusti²⁴. Ben diverse sono le due figure sia nei particolari della veste che nel copricapo.

Questo in particolare si presenta diverso: nel Sebasteion non ha fori oculari e ha paragnatidi e visiera alzate, mentre nel Foro di Nerva è un elmo corinzio a cui si aggiunge un alto ed elaborato cimiero, purtroppo abraso nella parte di raccordo fra cresta e casco.

Nessuna rappresentazione di provincia conosciuta su rilievi presenta elmi di tale genere, a volte possono avere come copricapo: un *pileus*, una tiara o il capo velato, ma la maggior parte ne sono del tutto prive, come la nostra amazzone.

I visitatori non dovevano avere dubbi, dovevano riconoscere il soggetto raffigurato immediatamente, dagli attributi. I messaggi dovevano essere chiari e facilmente interpretabili da tutti. Per questo sembra oppor-

Attaccata ai riccioli che scendono sulla parte sinistra del collo si conserva una piccola parte del grande scudo tondo che la figura portava e che doveva essere sorretto dal braccio e dalla mano sinistra, in modo del tutto simile ad una amazzone del fregio del Tempio di Artemide Leucophryene a Magnesia sul Meandro (fig. 13). In entrambi i casi lo scudo è nella stessa posizione e attaccato alla stessa altezza fra la nuca e il collo.

I frammenti vennero ritrovati in posizione di crollo e dovevano far parte di uno dei primi intercolumni del muro laterale, lo stesso delle Colonnacce. La posizione della testa volta a destra ben si accorda con la posizione del pannello, perché le teorie di figure poste sugli attici volgono il loro sguardo verso il punto focale del complesso, cioè verso il tempio. Invece la Minerva volge la testa leggermente a destra e quindi con tutta probabilità incrociava lo sguardo con la personificazione posta nell'intercolumnio successivo²².

Spesso *Gentes* e *Nationes* sono raffigurate in abito amazonico e sono state interpretate come *Provinciae piae fideles*, cioè province ormai pacificate e sottomesse a Roma²³.

Dare una definizione precisa di quale provincia o popolo essa raffiguri, non sembra possibile, perché mancano confronti e generici sono gli elementi che indossa.



Fig. 14 – Avancorpi delle Colonnacce (foto Archivio Sovrintendenza Beni Culturali del Comune di Roma, Mercati di Traiano).

²² Le personificazioni delle province potrebbero volgere lo sguardo verso le figure di Minerva in segno di sottomissione e venerazione.

²³ LIVERANI 1995, 219–249; SABELLI 1999, 7–82; PARISI PRESCICCE 1999, 82–115; PARISI PRESCICCE 2005, 77–109.

²⁴ Di questa opinione è anche Gros, in COARELLI 2009, 106–107.

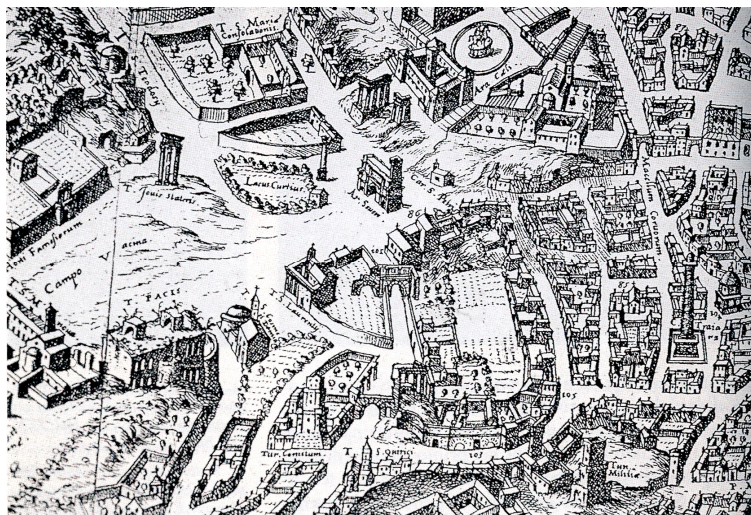


Fig. 15 – E. du Perac, pianta di Roma.

Il numero degli intercolumnni del portico dovrebbe essere di diciannove, quindi il numero totale dei pannelli, presenti anche sui lati minori come attestato da un disegno cinquecentesco di Etienne du Perac²⁵ (fig. 15), doveva essere approssimativamente di quaranta-quattro-quarantacinque.

Da questo numero così elevato si evince che più che plausibile è la presenza di uno stesso motivo alternato alle personificazioni di *Gentes e Nationes*, che può essere identificato nelle raffigurazioni della dea Minerva.

Negli attici dei portici, data la loro imponenza e la loro spiccata evidenza, erano i più importanti messaggi propagandistici dell'intero programma figurativo, come vediamo anche negli attici del Foro di Augusto e in quello di Traiano. Anch'essi presentano uno stesso motivo alternato ad altre raffigurazioni, motivo che viene ad avere una particolare valenza e che si carica di notevole significato, esse sono le cariatidi nel Foro di Augusto e i Daci nel Foro di Traiano.

Inoltre le personificazioni del Foro di Nerva verrebbero ad essere un motivo di continuità ideologica con il precedente e contiguo Foro di Augusto, data la presenza, ormai da più studiosi riconosciuta²⁶, di statue di province ivi collocate secondo quanto viene narrato da Velleio Patercolo²⁷.

Bisogna poi sottolineare come lo stesso tipo di decorazione dell'attico del Foro di Nerva si ritrovi successivamente in quello del portico delimitante l'area dell'Hadrianeum²⁸ (figg. 16-18). Il modello è chiaramente

tuno riconoscere la dea Minerva nel pannello, perché quello era il suo abbigliamento e il suo tipico elmo.

Si può ipotizzare che vi fossero iscrizioni, dato che sono presenti sia nel Sebasteion che in altri contesti, ma non erano collocabili né sotto ai pannelli, né tanto meno di lato ad essi. Forse potevano essere sopra l'attico, ma a quel punto sarebbero state troppo in alto e difficilmente leggibili.

I risalti sopra le colonne invece mostrano ciascuno otto fori quadrangolari per perni, posti nella stessa identica posizione. E' evidente che vi doveva essere qualcosa attaccato, forse trofei di armi e scudi che ben si adatterebbero al contesto (fig. 14).



Fig. 16 – Roma, cortile del Palazzo dei Conservatori. Rilievi dell'Hadrianeum nella sistemazione tardo ottocentesca (da SAPELLI 1999, 18).

²⁵ VISCOGLIOSI 2000, 85, fig. 63.

²⁶ LIVERANI 1995, 221; NICOLET 1988, 61–67; CRESCI MARRONE 1993, 177–184; UNGARO 2005, 235.

²⁷ Vel. Pat. 2, 39, 2.

²⁸ SAPELLI 1999; PARISI PRESICCE 2005, 77–109.

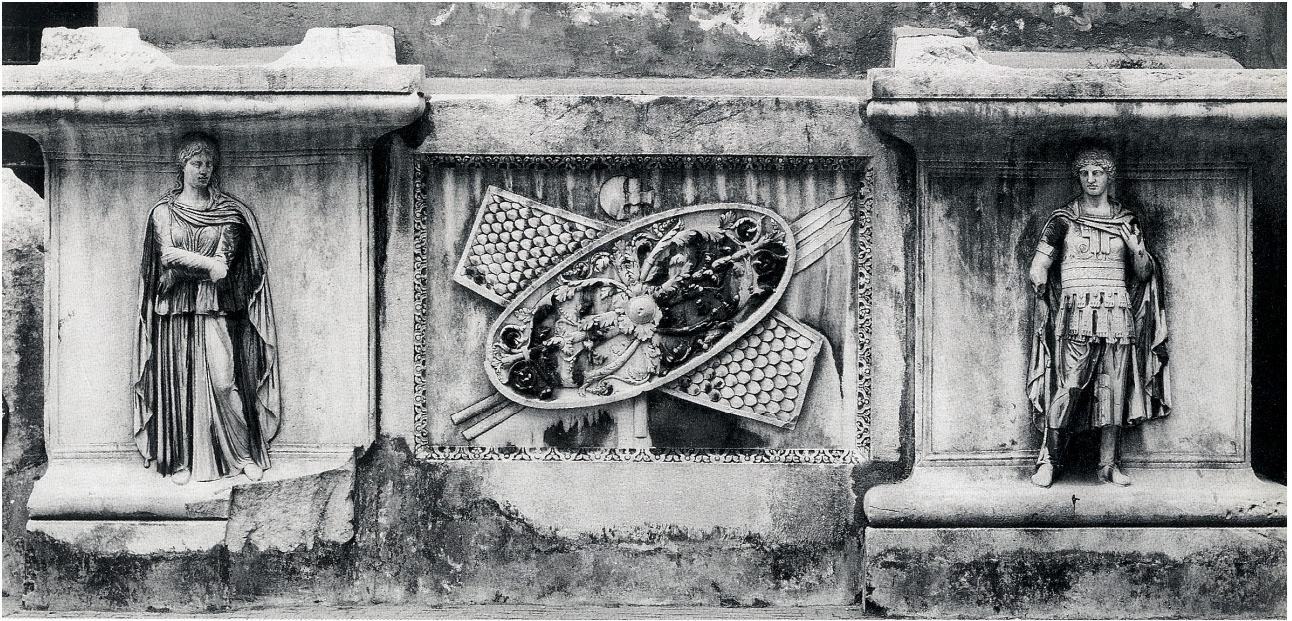


Fig. 17 – Roma, cortile del Palazzo dei Conservatori. Particolare con due personificazioni di province e un trofeo dell'*Hadrianeum* (da SAPELLI 1999, 19).

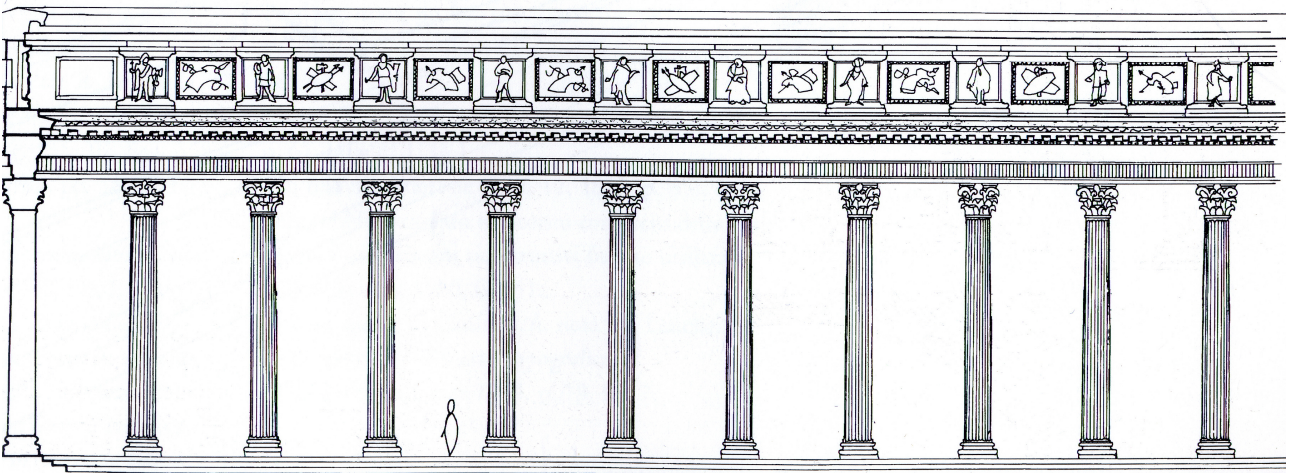


Fig. 18 – Proposta ricostruttiva del portico esterno con l'attico decorato con province e trofei (da CLARIDGE 1999, 125).

te il Foro di Nerva, ma il motivo interposto alle rappresentazioni di province non aveva più ragione di essere una dea e per questo è stato sostituito con un trofeo, che ben si lega concettualmente alla teoria di *Nationes*.

Il modello iconologico è stato esportato dallo stesso Domiziano anche nelle province, come si vede nel partito architettonico del basamento del tempio a lui dedicato ad Efeso²⁹ (fig. 19), dove notiamo una fusione fra il modello architettonico delle cariatidi augustee e quello figurato delle *Nationes*.

Le *Provinciae fideles* non decorano più i pannelli, ma vengono a sostituire le cariatidi stesse.

Tutto il Foro di Nerva parla di Domiziano e della dea Minerva, particolarmente venerata in Sabina, territorio da dove provenivano i Flavi. L'imperatore aveva per lei una venerazione particolare³⁰, quasi

²⁹ VISCIOGLIOSI 2006, 295, fig. 83.

³⁰ Suet., *Domit.* 15, 3; Dio. Cas. 67, 1, 2; Mart. 9, 3, 10; Quint., *Inst. Orat.* 10, 1, 91.

maniacale, tanto da dedicarle vari templi ed edifici, da istituire le *Quinquatria Minervae* ad Albano con il collegio ad esse relativo e infine persino una legione: la I legione Minervia fondata nell'82. Anche sulla grande statua equestre posta nel Foro Romano era presente la dea, collocata sulla mano sinistra dell'imperatore³¹.

Sicuramente la dea era raffigurata al centro del frontone del tempio e la sua statua di culto era posta all'interno della cella, ma la sua celebrazione, come ho sottolineato, non finiva lì e continuava nel fregio e nell'attico dei portici in maniera così evidente.

Il poeta Ovidio la definisce "divinità dai mille compiti" e per que-



Fig.19 – Partito architettonico del basamento del Tempio di Domiziano ad Efeso (da VISCOGLIOSI 2006, fig. 83).

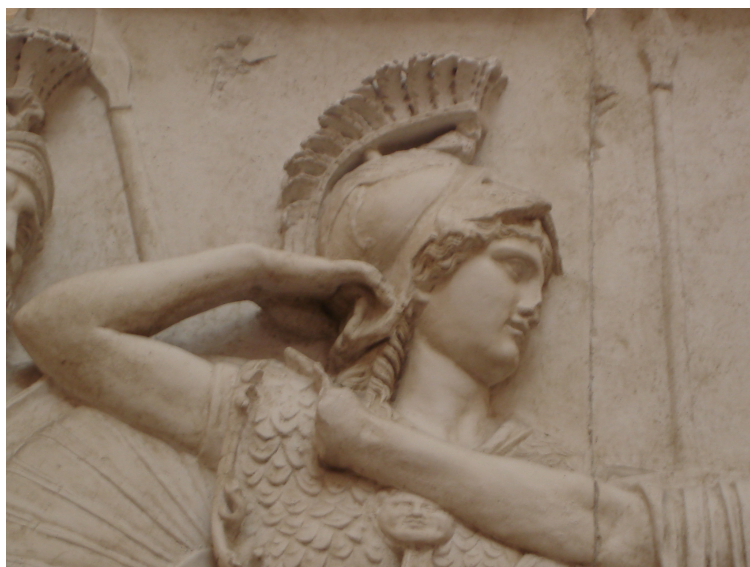


Fig. 20 – Particolare con la testa di Minerva dal rilievo con *adventus* di Palazzo della Cancelleria.

sto rappresentata sotto molteplici aspetti, come si vede nel fregio del portico, aspetti che potevano essere esplicitati anche nei vari pannelli dell'attico con varie raffigurazioni di Minerva in pose e vesti diverse. Anche i daci e le cariatidi, pur nella ripetizione dello stesso motivo, mostrano varie fogge e identica cosa accade nei rilievi dell'*Hadrianeum*, dove i trofei variano per gli elementi raffigurati.

I rilievi di Palazzo della Cancelleria³² (fig. 20), anch'essi appartenenti alla decorazione di un attico, presentano la raffigurazione della Minerva Calcidica posta vicino a Domiziano, ed è possibile instaurare un puntuale riscontro per tipologia e stile con la Minerva del pannello delle Colonnacce soprattutto nella resa della cresta dell'elmo.

Le personificazioni di *Gentes e Nationes* quindi, inquadrandosi in questo ambito religioso, non possono che sottolineare la *pax* riportata dall'imperatore, e solo una larvata allusione alle guerre fatte dal principe nei primi anni del suo impero.

Questo messaggio era presente anche negli altri fori esistenti e Domiziano ci tiene a collocarsi nella scia dei suoi predecessori: Augusto che era stato il primo a portare la pace dopo le guerre di conquista e le guerre civili, e il padre Vespasiano, che dopo le terribili lotte per la successione dell'anno 69 d.C. l'aveva di nuovo riportata e celebrata con la costruzione del grandioso *Templum Pacis*.

³¹ Stat., *Silv.* I, I, 39–40.

³² MAGI 1945; MAGI 1973, 289–91.

Essere il loro erede morale, oltre che materiale, dava grande lustro alla sua figura e legittimava il suo potere come discendente.

Tutta la decorazione del foro sembra dunque avere un messaggio congruente: la religiosità di Domiziano attraverso il culto di Minerva e la sua appartenenza ai vari collegi sacerdotali, il suo intento di restaurare l'antica moralità e il ricordo dell'orbe pacificato attraverso le personificazioni delle *Nationes*.

Ringraziamenti

Si ringrazia sentitamente il prof. Alessandro Viscogliosi, la dott.ssa Lucrezia Ungaro e la dott.ssa Maria Paola Del Moro per i loro preziosi suggerimenti e per l'incoraggiamento a partecipare al congresso, il dott. Marco Sartini per l'aiuto prestato con grande disponibilità per la realizzazione della parte grafica.

Anita Lalle

ricercatrice indipendente

Bibliografia

- BAUER H., 1988. Der Urplan des Forum Transitorium. *Bathron, Beiträge zur Architektur und verwandten Künsten*, 41–57.
- COARELLI F., 2009. *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*. Catalogo della mostra. Milano.
- CLARIDGE A., 1999. L'*Hadrianeum* in Campo Marzio: storia dei rinvenimenti e topografia antica nell'area di piazza di Pietra. In SAPELLI (a cura di) 1999, 117–127.
- CRESCI MARRONE G., 1993. *Ecumene Augustea*. Roma.
- D'AMBRA E., 1993. *Private Lives, Imperial Virtues. The Frieze of Forum Transitorium in Rome*. Princeton.
- DE ANGELI S., 1992. *Templum Divi Vespasiani*. Roma.
- DEL MORO M. P., 2007. *Il museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*. Milano.
- LALLE A., 2005. Schede II.7.1-2. *La Roma di Leon Battista Alberti*. Catalogo della mostra. Milano, 232, 234.
- LIMC = *Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae*. Zürich-München 1981-1999.
- LIVERANI P., 1995. "Nationes" e "Civitates" nella propaganda imperiale. *RM*, 102, 219–249.
- MAGI F., 1945. *I rilievi flavi del Palazzo della Cancelleria*. Roma.
- MAGI F., 1973. Brevi osservazioni su di una nuova datazione dei rilievi della Cancelleria. *RM*, 80, 289–91.
- MENEGHINI R., 2007. *I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*. Roma.
- MENEGHINI R., 2009a. *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*. Roma.
- MENEGHINI R., 2009b. I Fori Imperiali. In H. VON HESBERG e P. ZANKER (a cura di), *Storia dell'architettura italiana*. Milano, 184–195.
- MENEGHINI R., BIANCHI E., c.s. Il cantiere costruttivo del Foro di Nerva. In *Cantieri antichi*.
- MICHEL M. E., 1982. *Giovanni Colonna da Tivoli, 1554*. Roma.
- MORSELLI C., 1989. Forum Transitorium, 53-68. In C. MORSELLI, E. TORTORICI (a cura di), *Curia - Forum Iulium - Forum Transitorium*. LSA, 14, I-II. Roma.
- NICOLET C., 1988. *L'inventaire du monde. Géographie et politique aux origines de l'Empire romain*. Parigi.
- PARISI PRESICCE C., 1999. Le rappresentazioni allegoriche di popoli e province nell'arte romana imperiale. In SAPELLI (a cura di) 1999, 83–105.
- PARISI PRESICCE C., 2005. Il recinto dell'*Hadrianeum*. Personificazioni geografiche, trofei e altri elementi della partitura architettonica. In R. NOVELLI (ed), *Hadrianeum*. Roma.

- SAPELLI M., 1999. Rilievi con province e con trofei dall'*Hadrianeum* in Campo Marzio. In *EAD.* (a cura di) 1999, 7–25.
- SAPELLI M. (a cura di), 1999. *Provinciae Fideles. Il fregio del tempio di Adriano in Campo Marzio.* Catalogo della mostra. Milano.
- SMITH R. R. R., 1987. The Imperial Reliefs from the Sebasteion at Aphrodisias. *JRS*, 88–138.
- SMITH R. R. R., 1988. *Simulacra gentium: the Ethne from the Sebasteion at Aphrodisias.* *JRS*, 50–77.
- TORELLI M., 1987, Culto imperiale e spazi urbani in età flavia. Dai rilievi Hartwig all'arco di Tito. *L'Urbs. Espace urbain et histoire.* Roma, 563–582.
- UNGARO L., 2005. Scheda II. 7. 3. *La Roma di Leon Battista Alberti*, 235. Catalogo della mostra. Milano.
- VISCOGLIOSI A., 2000. *I Fori Imperiali nei disegni d'architettura del primo cinquecento. Ricerche sull'architettura e l'urbanistica di Roma.* Roma.
- VISCOGLIOSI A., 2006. *L'architettura del mondo antico.* Bari.
- WIEGARTZ H., 1996. *Simulacra Gentium auf dem Forum Transitorium.* *Boreas*, 19, 171–179.